Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!
Vieni a scoprire i nostri prodotti su www.uniqagroup.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

UNIQA
Assicurazioni & Previdenza

9 770390 107009 40422

PD-1F www.repubblica.it

ANNO 39 - N. 95 IN ITALIA € 1,30 CON "THE WHO" € 11,20 (PROV. VE CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE € 1,20) MARTEDÌ 22 APRILE 2014

R2/ LA CULTURA

L'impossibile romanzo verità sui miei anni Sessanta da hippy

JOE R. LANSDALE

R2/ IL RACCONTO

Gabo, allegria e lacrime il saluto del suo popolo

ATTILIO BOLZONI

R2/ GLI SPETTACOLI

La doppia vita di Jared Leto "Io, che ho ucciso Lennon"

GIUSEPPE VIDETTI

Ecco il piano segreto per tagliare gli F35 via metà degli aerei

> Il governo ha deciso, ne saranno acquistati solo 45
> Dl lavoro in aula, Ncd attacca. Renzi: metto la fiducia
> Pronti gli sconti fiscali per le mamme lavoratrici

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

MAPPE

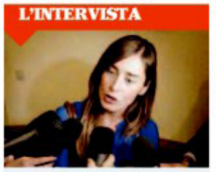
Siamo tutti populisti

ILVO DIAMANTI

C'È UN fantasma che si aggira in Europa e in Italia. Inquietante e opprimente. Il populismo. Una minaccia diffusa, che echeggia in questa confusa campagna elettorale, in vista delle Europee. Eppure "mi" è difficile spiegare di che si debba avere "paura".

SEGUE A PAGINA 27

L'INTERVISTA



Boschi: idea dell'Ulivo il Senato non eletto Chiti ritiri il suo testo

GOFFREDO DE MARCHIS

A PAGINA 5

LA POLEMICA

Stragi, non basta togliere il segreto

BENEDETTA TOBAGI

RENZI ha preso un impegno per la *total disclosure*, cioè la "trasparenza totale". «Abbiamo deciso di desecretare gli atti delle principali vicende che hanno colpito il Paese e trasferirli all'Archivio di Stato», ha detto, «per essere chiari: tutti i documenti delle stragi».

SEGUE A PAGINA 9

L'AGENDA IN 8 PUNTI DEL MINISTRO PER IL SEMESTRE DI GUIDA ITALIANA

Padoan: così deve cambiare la Ue

PIER CARLO PADOAN

SI PUÒ arrivare rapidamente all'unità politica dell'Europa? No, oggi come oggi è impossibile.
Ci sentiamo davvero europei? Esiste in Europa una "leggenda", un'epopea capace di generare e alimentare il sentimento di appartenenza a una patria comune? No, non esiste.

SEGUE A PAGINA 10

Pier Carlo Padoan

IL PERSONAGGIO

L'addio di Cohn-Bendit "In politica tocca ai ragazzi o l'Europa si addormenta"

ANDREA TARQUINI A PAGINA 11

IL CASO

Berlusconi, il 28 aprile l'esordio con gli anziani e prepara un raid in tv

CIRIACO E LOPAPA A PAGINA 12

GLI USA: POSSIBILI SANZIONI

Un bambino in posa per una foto con militari filo-russi in Ucraina

Gli uomini verdi di Putin alla "conquista" di Kiev

ANDREW HIGGINS, MICHAEL R.GORDON E ANDREW E.KRAMER

KIEV

I MISTERIOSI individui bene armati noti con l'appellativo di "uomini in verde" si sono impossessati dei siti governativi ucraini. A ogni accusa delle autorità ucraine hanno fatto seguito le smentite del Cremlino. Molti sarebbero, però, soldati e agenti russi.

ALLE PAGINE 14 E 15

R2/ LA COPERTINA

Il pentimento dell'ecologista "Più ottimismo sulla Terra"

Mea culpa degli scienziati "Troppi messaggi negativi non salveranno il pianeta"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK

«DOVE abbiamo sbagliato? La lotta al cambiamento climatico non fa progressi, l'opinione pubblica sembra confusa o stanca di questi allarmi, i governi perdono tempo. La colpa è anche nostra: la comunità scientifica e gli ambientalisti hanno sbagliato strategia, abbiamo usato messaggi controproducenti. Tutta la comunicazione su questi temi va ripensata, in una chiave positiva». L'autocritica viene da una fonte autorevole. Nella giornata mondiale per salvare la terra, questo bilancio severo avviene nel più grande centro studi internazionale dedicato al clima, all'ambiente, all'energia. È The Earth Institute, presso la Columbia University di New York. Un centro con 56 scienziati distribuiti in 12 laboratori di ricerca, tre campus tra cui il Lamont Earth Observatory all'avanguardia nella misurazione degli oceani.

ALLE PAGINE 28 E 29
CON UN COMMENTO
DI CARLO PETRINI

DEMOCRATICI, SPUNTA LA STELLA WARREN

Casa Bianca, corsa delle donne una "pasionaria" sfida la Clinton

VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON

BRUCIA, Elizabeth, di passione politica e Hillary ne avverte il calore. «*She is hot*», quella lì scotta, si dice nello slang americano delle donne sexy, ma non è quello il genere di attrazione che richiama milioni di elettori verso la senatrice del Massachusetts Elizabeth Warren. Lei "scotta" nei sondaggi. È la sola che potrebbe fermare la marcia di Hillary Clinton verso la Casa Bianca.

A PAGINA 30

L'EMERGENZA

Sbarchi record in Sicilia Offensiva Lega "Stop agli aiuti"

In un solo giorno 1250 migranti

SERVIZI A PAGINA 19

ALLA SCOPERTA DEL VATICANO
con ALBERTO ANGELA

2. TESORI E SEGRETI
UN PATRIMONIO DI INFINITA BELLEZZA

DOMANI IL 2° DVD
la Repubblica

CONTESTATO IL LUNA PARK DA 80 MILIONI

Nasce la Disneyland della laguna la grande ruota spacca Venezia

NICOLA PELLICANI

VENEZIA

I VENEZIANI la chiamano *l'isola de le scoasse*, ovvero della spazzatura: Sacca di San Biagio è un isolotto artificiale che in passato ospitava una discarica con tanto d'inceneritore. Oggi è un triangolo di terra inquinata che affiora dall'acqua di fronte alla Marittima, dove approdano in laguna quei giganti del mare che scandalizzano il mondo. Ora c'è un progetto per trasformarla nell'isola del divertimento.

A PAGINA 21

LA STORIA

Da Coppola a Ricucci tornano in pista dopo il crac i furbetti del quartierino

Nuovi affari e società tra la Sardegna e Londra

PAOLO BERIZZI A PAGINA 25

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. ■ CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. ■ PREZZI DI VENDITA: AUSTRIA ■ BELGIO ■ FRANCIA ■ GERMANIA ■ GRECIA ■ IRLANDA ■ LUSSEMBURGO ■ MALTA ■ MONACO P. ■ OLANDA ■ PORTOGALLO ■ SLOVENIA ■ SPAGNA € 2,00 ■ CROAZIA KN 15 ■ REGNO UNITO LST 1,80 ■ REPUBBLICA CECA CZK 64 ■ SLOVACCHIA SKK 80/€ 2,66 ■ SVIZZERA FR 3,00 ■ UNGHERIA FT 650 ■ U.S.A $ 1,50

la Repubblica

L'intervento

Pier Carlo Padoan. Il ministro dell'Economia illustra in un libro le prossime linee guida della politica europea italiana "La Germania è il Paese più forte ma non è la vera potenza egemone non può imporre le sue soluzioni"

"Meno austerity e patto Nord-Sud così guideremo il semestre Ue"

L'AGENDA IN 8 PUNTI DEL MINISTRO PER IL SEMESTRE DI GUIDA ITALIANA

Padoan: così deve cambiare la Ue

L'ANALISI

SERVE «un nuovo contratto per l'Europa». Un contratto in cui i Paesi del Nord calvinista e quelli del Sud cattolico rinegoziano il patto comune, scambiando il rafforzamento dell'unione bancaria con l'allentamento dei vincoli di bilancio. E l'Italia deve cogliere l'occasione del semestre europeo per proporre e guidare questo processo di cambiamento, che attraverso una «agenda in otto punti» può e deve riportare ricchezza e lavoro in un continente stremato dalla crisi, fiducia e solidarietà in un popolo cui non basta più la moneta per sentirsi parte di una storia grande e condivisa. Alla vigilia delle elezioni europee e dell'inizio del turno di presidenza italiana della Ue, Pier Carlo Padoan rilancia il suo piano per far «cambiare verso» all'Europa. Lo fa con un libro-manifesto ("La diversità come ricchezza — Ovvero: a che serve l'Europa") che uscirà oggi per Einaudi e che riflette la "piattaforma programmatica" europea assunta in questo mese e mezzo dal governo Renzi. Padoan lo ha scritto (insieme a Michele Canonica) in epoca «non sospetta». Cioè da economista dell'Ocse, prima ancora di diventare ministro dell'Economia e di aprire una fase nuova nei complessi rapporti tra l'Italia e l'Unione. Complessità di cui il Def è paradigma politico e simbolico, con lo slittamento di un anno del riequilibrio strutturale in cambio dell'avvio delle «riforme di sistema». Ma alla fine il suo si rivela un "testo a orologeria": non poteva cadere in un momento più propizio, a smuovere l'acqua stagnante del Paese e dell'Unione. Padoan rifiuta tanto l'euro-dogmatismo (denunciando i falsi miti della cosiddetta "ineluttabilità del bene" insita in un'integrazione incompleta che ha prodotto decrescita e disuguaglianze) quanto l'euro-scetticismo (smontando i folli riti dei chierici populisti che smerciano l'uscita dalla moneta unica come un sedicente «programma di salvezza nazionale»). Ma ripropone l'urgenza della sfida, perché «l'Europa e la zona euro non sono ancora fuori da una crisi», che invece «rischia di durare ancora a lungo».

(m. gia.)

"La crisi della moneta unica ha posto in discussione la collaborazione tra Paesi"

"Serve un'unione bancaria forte con un'adeguata messa in comune di risorse per la soluzione della crisi"

PIER CARLO PADOAN

SI PUÒ arrivare rapidamente all'unità politica dell'Europa? No, oggi come oggi è impossibile.
Ci sentiamo davvero europei? Esiste in Europa una "leggenda", un'epopea capace di generare e alimentare il sentimento di appartenenza a una patria comune? No, non esiste.

C'È FORSE, tra i Paesi terzi, qualcuno che prenda in considerazione la Ue come interlocutore politico-economico credibile? No, per gli americani come per i cinesi o i giapponesi, i brasiliani o gli indiani, continuano a esistere la Germania, la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Spagna... La maggior parte degli europeisti odierni vedono il compimento dell'unità politica dell'Europa come la meta fatale cui certamente dovranno condurci oltre due millenni di destino comune. Ma possiamo essere così sicuri di una predestinazione del genere? (...)

La costruzione europea potrà avere un futuro solido solo a condizione di difenderla in modo razionale, spazzando via luoghi comuni che hanno finito per renderla poco credibile, e mostrandone tutti gli elementi di gracilità (...) Questo nuovo approccio è oggi quanto mai urgente, in un continente la cui immagine istituzionale senz'anima rimane abbastanza inafferrabile (...) In un continente dove la tendenza ormai dominante è di accusare proprio le istituzioni europee per l'altissima disoccupazione giovanile, per un tenore di vita che sembra peggiorare invece di migliorare (...) La crisi dell'euro non ha soltanto messo in luce le carenze tecnico-istituzionali della concezione iniziale della moneta unica, ma anche posto in discussione la possibilità stessa di collaborare tra Paesi così diversi in presenza di un triangolo infernale: mercato senza guida, governi nazionali incapaci di gestire la crisi e di collaborare secondo una volontà collettiva, cittadini che hanno perso pro-

gressivamente la fiducia nelle promesse dell'Europa di più lavoro e più benessere. Rimane del tutto legittimo quindi chiedersi come potrebbe essere gestita, a lungo termine, la moneta unica senza una guida politica unitaria (...)

Uscire dalla crisi è impossibile senza crescita. E la ripresa della crescita passa per la soluzione di due problemi: la spaccatura tra Nord e Sud, che richiede un contributo all'aggiustamento più equilibrato e simmetrico, e la bassa crescita dell'Unione europea nel suo complesso(...) Negli Stati Uniti i bilanci delle famiglie, imprese e banche sono stati rimessi in equilibrio molto più in fretta che nel nostro continente, e ciò ha permesso alla crescita di riprendersi più rapidamente. Invece in Europa, soprattutto nella zona euro, la priorità data al risanamento della finanza pubblica ha ritardato la ripresa. Ha comportato un calo del reddito di famiglie e imprese e ha ritardato l'aggiustamento del sistema finanziario, indebolendo il canale di trasmissione fondamentale della politica monetaria(...)

Per uscire definitivamente dalla crisi occorre una politica per la qualità oltre che per la quantità della crescita, ma anche un meccanismo macroeconomico e finanziario che permetta di attivare le nuove fonti di crescita(...) Se manca l'ambizione di raccogliere le grandi sfide del momento, se i governi dei vari Paesi decidono di vivere alla giornata, quello che attende l'Europa è uno scenario di semi-stagnazione, deflazione strisciante e di scarsa creazione di posti di lavoro(...) Occorre allora puntare su uno scenario ambizioso, ma indispensabile, orientato a rafforzare significativamente l'architettura dell'unione monetaria, a rimettere in moto crescita e benessere.

L'agenda di una politica economica all'altezza della sfida potrebbe contenere i seguenti capitoli:

Un'unione bancaria forte, che possa contare su un'adeguata messa in comune delle risorse per la soluzione della crisi(...)

Una politica di consolidamento fiscale che vada oltre l'austerità, dove la velocità di riduzione del debito sia ragionevole, e la cui articolazione, in termini di tasse e di spese, sia orientata alla crescita e all'equità sociale.

Una politica di riforme strutturali per migliorare qualità e quantità della crescita, e per accrescere lo stimolo all'innovazione.

Una riallocazione delle risorse del Bilancio Europeo a favore di innovazione e crescita.

Il completamento del mercato interno tramite la liberalizzazione dei servizi.

La creazione di uno spazio dell'innovazione europea che preveda l'introduzione di un brevetto europeo e la messa in rete dei sistemi di ricerca nazionali.

Un accordo commerciale transatlantico, che moltiplicherebbe le spinte alla crescita della produttività.

La creazione di un mercato comune dell'energia(...)

Le riforme strutturali, poiché comportano costi e benefici, richiedono una costruzione di consenso(...) In vari Paesi del Sud della zona euro la pressione della crisi ha portato all'introduzione di riforme che stanno dando i loro frutti. Ma in altri Paesi, tra cui l'Italia, le riforme segnano il passo, e peraltro sarebbero necessarie anche nei paesi del Nord dove invece la pressione della crisi non si fa sentire. Per accelerare il processo di riforme è stato proposto un nuovo meccanismo, quello degli accordi contrattuali, in base al quale i singoli paesi dell'Unione si impegnano a realizzare pacchetti di riforme in cambio di agevolazioni finanziarie, oppure in alternativa, nel caso di riforme che hanno un impatto sul bilancio (soprattutto quelle del mercato del lavoro) si dovrebbero prevedere un'esenzione o una dilazione del conteggio relativo ai vincoli di bilancio europei. Si tratta di una proposta interessante, che potrebbe rappresentare un completamento importante alle altre componenti della strategia di crescita(...)

Uscire da questo stato di cose richiede un nuovo contratto tra Nord e Sud e, in generale, tra tutti i Paesi europei. Esso dovrebbe basarsi sulle seguenti caratteristiche: i Paesi del Nord accettano di accelerare la creazione dell'unione bancaria e di dotarla di adeguate risorse comuni per la risoluzione delle crisi; i Paesi del Sud accettano di stipulare 'contratti di programma' con la Commissione Europea, che contengano riforme strutturali in cambio di una rimodulazione e di un allentamento degli obiettivi di bilancio pubblico(...) Chi potrebbe promuovere un contratto simile? La storia delle relazioni internazionali insegna che gli accordi tra Paesi divengono più facili in presenza di una potenza egemone, più solida e più lungimirante dei suoi alleati(...) La Germania è il Paese più forte dell'Europa, ma non ne è la vera potenza egemone. Malgrado la sua supremazia economica sia cresciuta, anche durante la crisi, la Germania non può imporre unilateralmente le sue soluzioni(...)

Una funzione egemonica è stata svolta per decenni dall'asse Francia-Germania, ma la debolezza della Francia ha minato alla radice questo vecchio 'motore dell'integrazione'. Ne consegue che un nuovo contratto potrebbe essere promosso soltanto da un gruppo di Paesi tra i quali non può mancare l'Italia, uno dei soci fondatori della Comunità economica europea, creata nel 1957 e sciolta nel 1993 per dar vita all'attuale Unione europea. Senza dimenticare che l'Italia è terza per peso economico e politico tra i Paesi della zona euro. La storia delle relazioni internazionali insegna anche che un accordo tra Paesi di simile peso e influenza può essere raggiunto soltanto se alcune condizioni sono rispettate. Tra queste, la volontà di condividere un progetto comune di lungo periodo, la disponibilità di tutti ad adattare le proprie priorità per lavorare all'obiettivo comune, la disponibilità di tutti a mantenere sempre aperto il dialogo reciproco.

Non è impossibile che ciò accada in Europa. L'introduzione dell'euro e il lancio del mercato interno dimostrano che qualcosa si è fatto e ben altro si può fare per realizzare il sogno europeo. Il semestre di presidenza italiana dell'Ue, nella seconda metà del 2014, può essere l'occasione giusta per compiere questo salto in avanti, e per evitare un salto all'indietro.

(L'autore è ministro dell'Economia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pier Carlo Padoan

A CHE SERVE L'EUROPA

"La diversità come ricchezza - ovvero a cosa serve l'Europa" è il libro in uscita per Einaudi, scritto da Pier Carlo Padoan (insieme a Michele Canonica) prima di diventare ministro dell'Economia di Renzi